

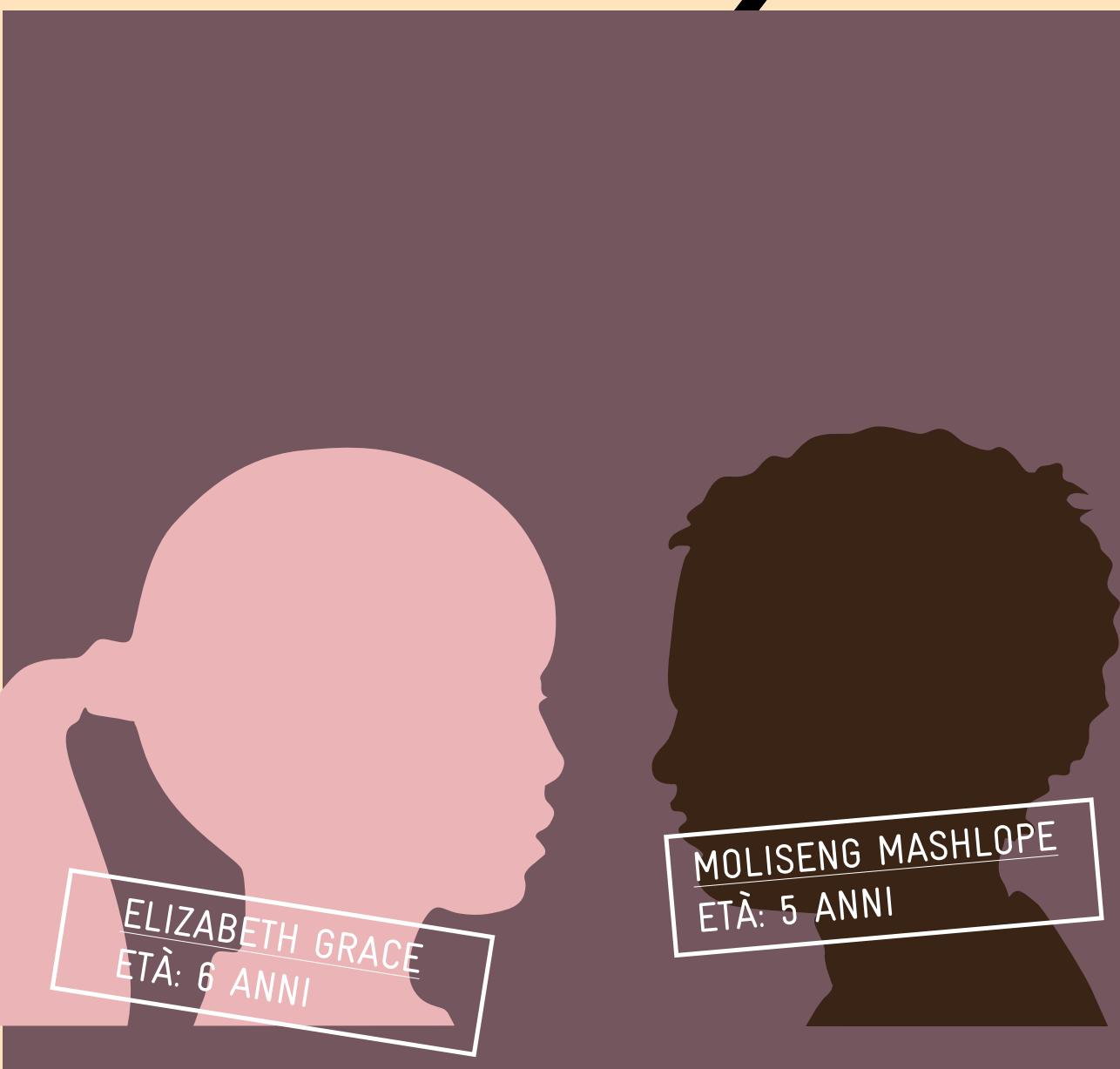
di Pamela Gien  
traduzione di  
Maria Adele Palmeri

uno spettacolo interpretato da Rita Maffei  
regia Larry Moss e Rita Maffei  
speciali collaborazioni  
artistiche di Jean-Louis Rodrigue,  
Matt Salinger e Pamela Gien

disegno luci Stefano Mazzanti  
realizzazione scene Luigina Tusini  
costumi "Sartilegio" di Cristina Moret  
cura tecnica Michele Pegan

una produzione  
CSS Teatro stabile  
di innovazione del FVG  
in collaborazione con Matt Salinger  
con il sostegno di Comune di Udine -  
Assessorato alla Cultura/  
Calendidonna 2010

# The Syringa Tree /



**ELIZABETH GRACE**  
ETÀ: 6 ANNI

**MOLISENG MASHLOPE**  
ETÀ: 5 ANNI

# The Syringa Tree /

di Pamela Gien  
traduzione di  
Maria Adele Palmeri

uno spettacolo interpretato da Rita Maffei  
regia Larry Moss e Rita Maffei  
speciali collaborazioni  
artistiche di Jean-Louis Rodrigue,  
Matt Salinger e Pamela Gien

disegno luci Stefano Mazzanti  
realizzazione scene Luigina Tusini

costumi "Sartilegio" di Cristina Moret  
cura tecnica Michele Pegan

una produzione  
CSS Teatro stabile  
di innovazione del FVG  
in collaborazione con Matt Salinger  
con il sostegno di Comune di Udine -  
Assessorato alla Cultura/  
Calendidonna 2010

/ prima  
edizione  
italiana

debutto  
6-14 marzo 2010  
Udine  
teatro S. Giorgio

un ringraziamento particolare  
a Mauro Cedarmas,  
Alessandra Geatti,  
Giulia Tulliso

The Syringa Tree è la storia intensa e profondamente evocativa dell'amore pieno di ostacoli che lega due famiglie, una nera, l'altra di bianchi, e di due bambine nate nella stessa grande casa, separate da questioni di razza, unite dall'amore. Siamo nei primi anni Sessanta, in un sobborgo di Johannesburg, in Sudafrica. Attraverso gli occhi di Elisabeth Grace, una bambina di sei anni che nel corso della pièce diventa donna, Syringa Tree intreccia le storie e i diversi destini di queste famiglie attraverso quattro generazioni, dall'inizio dell'apartheid all'attuale Sudafrica libero. Nonostante abbia solo sei anni, Elisabeth percepisce chiaramente di essere una bambina privilegiata, "un pesciolino fortunato". Quando qualcosa turba troppo il suo animo, finisce per rifugiarsi fra le "braccia" del Syringa Tree dai fiori lilla che cresce sul retro della casa di famiglia. La persona che Lizzie sente più vicina è Salamina, la sua adorata tata di etnia xhosa. Il profondo affetto che le lega deve però fare i conti con molte complicazioni, dalla depressione che ha colpito la madre di Lizzie, all'insoddisfazione del padre, impedito nella sua pratica medica dalle leggi di segregazione, mentre tutto attorno a loro regna la violenza, l'ingiustizia, la bellezza quasi intossicante del Paese. Durante le rivolte sociali e razziali degli anni '60, Lizzie apre gli occhi sulla disumanità che paralizza i rapporti fra le etnie. Le leggi che impongono ai neri di attraversare le zone bianche solo con un lasciapassare hanno determinato uno stato di polizia e un clima di continua tensione. La stessa casa di Lizzie è sottoposta a un rigido sistema di regole, dal coprifuoco di mezzanotte ai passaggi clandestini. Quando Salamina resta incinta e dà alla luce la sua prima figlia, Moliseng, Lizzie si impegna a controllare che questa nascita resti un segreto al di fuori delle mura della casa, affinché madre e figlia non vengano separate dalle nuove leggi dell'apartheid.

Il tempo passa e il bisogno di cambiamento porta i neri per le strade, faccia a faccia contro le autorità. Al culmine della rivolta, l'impensabile accadrà, cambiando per sempre il mondo di Lizzie...



THE SYRINGA  
TREE

# The Syringa Tree, cronistoria di uno spettacolo "tour de force"

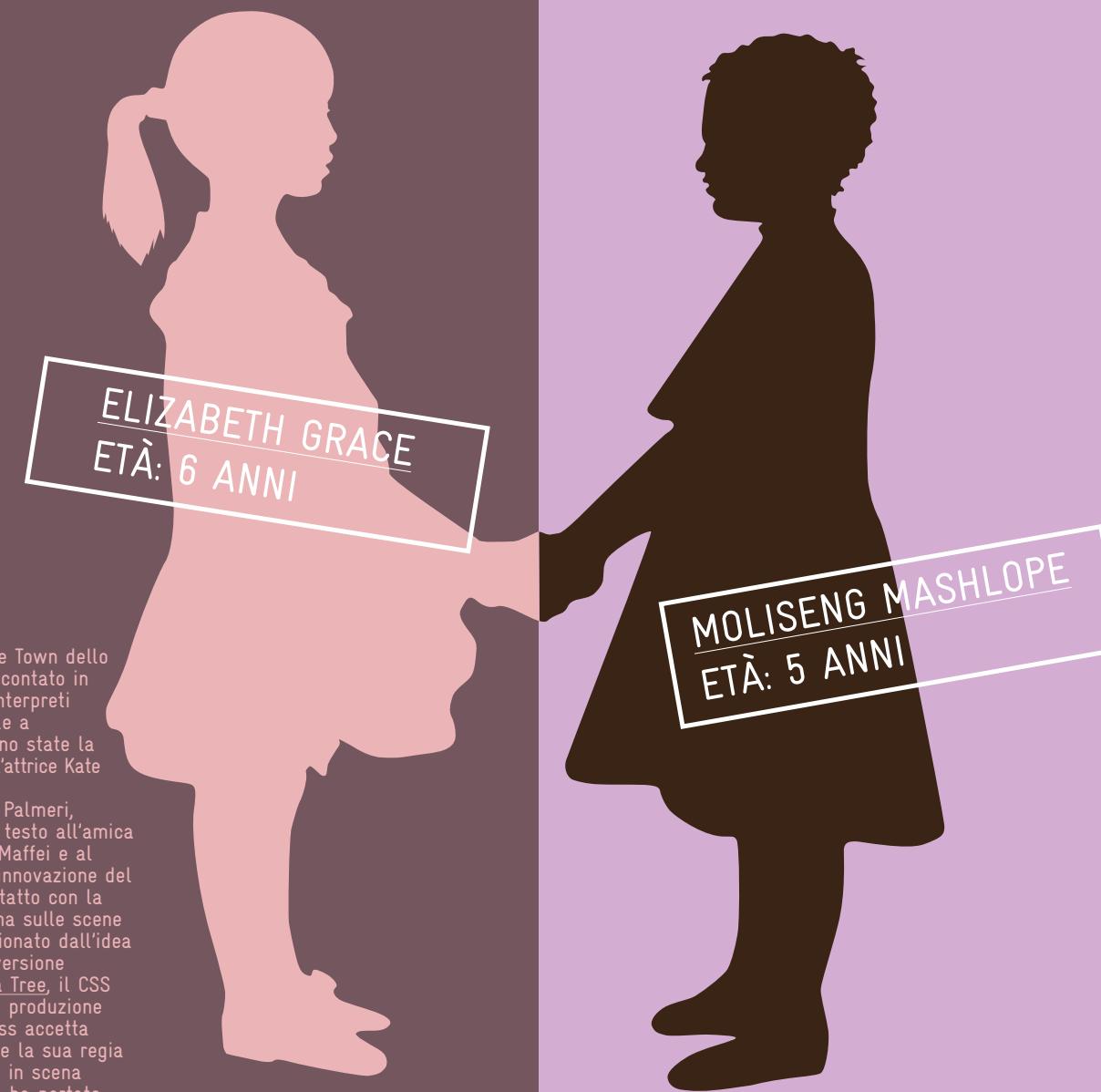
Lillian Ross, giornalista del New Yorker, parlando di *The Syringa Tree* lo definisce uno spettacolo "tour de force". Dice questo riferendosi all'impresa che attende ogni attrice che voglia portarlo in scena, perché si troverà a recitare oltre 24 diversi personaggi – bianchi, neri, giovani, vecchi, di etnia xhosa o zulu, afrikaans, inglesi o ebrei – in un vortice di trasformazioni.

Curiosa è anche la storia della fortuna di questo spettacolo: sono stati infatti gli spettatori a decretarne il successo con il loro passa parola, facendolo diventare un piccolo evento di culto ovunque sia stato rappresentato.

*The Syringa Tree* è nato nel piccolo studio di recitazione diretto da Larry Moss a Los Angeles, frequentato da attori come Helen Hunt, Hillary Swank, Jim Carrey, Jason Alexander. Nel 1996 il produttore indipendente Matt Salinger assiste ai primi esercizi di scena di Pamela Gien e rimane profondamente colpito dalla forza della storia e dallo spessore del lavoro. Da quel momento Larry Moss, Pamela Gien e Matt Salinger\* iniziano a impegnarsi assieme per portare nei teatri *The Syringa Tree*. Dopo due anni di prove nello studio di Larry, la pièce debutta all'ACT di Seattle e si confronta per la prima volta con il pubblico. Nel settembre 2000 arriva a New York, dove rimane in scena per due anni grazie a un passa parola continuo fra spettatori entusiasti; nel 2002 per sei settimane è presentato al National Theatre di Londra e subito dopo inizia una lunga tournée che porterà *The Syringa Tree* dal Nord America al Sudafrica. Nel frattempo la pièce ha ricevuto innumerevoli premi (uno fra tutti, il prestigioso Village Voice/Obie Award come miglior commedia dell'anno nel 2001 e per l'interpretazione di Pamela Gien), è diventata un romanzo, ne è stata tratta una versione televisiva, un dvd,

e il viaggio verso Cape Town dello spettacolo è stato raccontato in un documentario. Le interpreti della versione originale a New York e Londra sono state la stessa Pamela Gien e l'attrice Kate Blumberg. Nel 2009 Maria Adele Palmeri, traduttrice, segnala il testo all'amica attrice e regista Rita Maffei e al CSS Teatro stabile di innovazione del FVG mettendoli in contatto con la realtà della sua fortuna sulle scene internazionali. Appassionato dall'idea di produrre la prima versione italiana di *The Syringa Tree*, il CSS prende contatti con la produzione americana e Larry Moss accetta la proposta di adattare la sua regia originale a una messa in scena italiana, decisione che ha portato Rita a lavorare al progetto per un mese fra Los Angeles e New York con il regista, Pamela Gien e il movement coach Jean Louis Rodrigue. Dopo una nuova sessione di prove a Udine, nella casa di produzione del CSS al Teatro S. Giorgio, lo spettacolo debutta in prima nazionale nel marzo 2010 per la stagione di Teatro Contatto e in collaborazione con Calendidonna 2010, la manifestazione del Comune di Udine dedicata alle culture al femminile, quest'anno incentrata sul Sudafrica.

\* Lo spettacolo originale a New York e a Londra è stato prodotto da Matt Salinger



È orribile vedere che gli uomini continuano ad uccidere e a torturare altri esseri umani

per il falso brivido di sentirsi potenti o migliori degli altri. *The Syringa Tree* di Pamela Gien ci mostra quanto ciò sia terribile e celebra la bellezza e il potere salvifico dell'amore. Parla della possibilità che ha l'amore di aiutarci a sopportare e guarire da quell'orrore. Sono grato a Rita Maffei e a Maria Adele Palmeri per essersi impegnate con passione a portare la commedia in Italia. Ho amato lavorare con Rita durante le nostre prove e mi ha insegnato ancora una volta che l'amore, il duro lavoro e la passione creativa sono la nostra salvezza. Come sempre ringrazio anche il nostro splendido produttore, Matt Salinger.

Larry Moss,  
dalle sue note di regia

# Guida alla visione: un glossario e un po' di Storia

BATHO  
BA MODIMO

PASS

URBAN  
AREAS ACT

Jo, Yho, Jheh – Esclamazioni come Hey, Oh!

Batho Ba Modimo – O mio Dio / Popolo di Dio.

Pas de chat – Termine francese per un passo di danza, il "passo del gatto", appunto.

Dumela ... Aghe ... Dumela – Saluti ... si ... saluti / Ciao.

Picannini – Mai usato in senso deteriore, è un'espressione affettuosa rivolta ai bambini, tipo: "ehi, ragazzini".

Pass – Documento di identità che i neri dovevano portare sempre addosso, soprattutto nelle zone residenziali bianche. È entrato in vigore nel 1950 con il Population Registration Act (Decreto di iscrizione all'anagrafe). Un Urban Areas Act (Decreto sulle zone urbane) aveva già localizzato i neri in zone controllate denominate "homelands" (zone riservate alla popolazione nera), al fine di garantire uno sviluppo separato della popolazione nera dalla bianca. Successivamente, quando i neri hanno iniziato a muoversi verso le città in cerca di lavoro, hanno iniziato a sorgere township come Soweto. La maggior parte delle township era priva di elettricità e di linee telefoniche, le abitazioni erano baracche e i mezzi di trasporto verso e dalle township erano scarsi.

Nel 1950 il governo votò anche il Decreto sulle zone riservate ai gruppi razziali (Group Areas Act) che istituiva una segregazione residenziale molto rigida, bianchi solo nelle zone "bianche", "colorati" (termine coniato dal governo per indicare la razza mista) solo nelle zone "colorate", neri e indiani nelle loro rispettive zone. Chiunque lavorasse in una zona diversa da quella di residenza imposta doveva iscriversi ad una lista anagrafica e portare sempre addosso un "pass" relativo all'impiego specifico, che permetteva l'accesso nella

zona e il pernottamento. Ai bambini non veniva rilasciato un permesso di pernottamento affinché potessero rimanere con uno dei genitori in una zona bianca, e nella maggior parte dei casi i bambini rimanevano nelle township e nelle homelands, lontani dai genitori e accuditi dai nonni. Questa politica rimase nota col nome di "white by night", bianco di notte, poiché aveva come effetto di sgomberare la popolazione nera, tranne coloro che erano impiegati in tali zone, dalle zone residenziali bianche durante la notte. I neri trovati nelle zone bianche di notte che fossero sprovvisti del pass venivano arrestati.

Tokolosh – Un diavolo molto temuto nella mitologia africana, capace di rubare lo spirito e di fare del male, soprattutto di notte. Questo demone è molto vecchio e molto basso. Da qui l'abitudine di mettere il letto su dei mattoni per renderlo inaccessibile al tokolosh.

Non siamo più della Regina – Il Sudafrica uscì dal Commonwealth nel 1961.

Francesco – Il pagliaccio molto amato di un circo sudafricano, con le orecchie coperte di lustrini blu.

BROEDERBOND

TOKOLOSH

Suurpap – Zuppa di avena cotta nel latte inacidito, spesso messa a cuocere in una pentola di ghisa su un fuoco a legna acceso all'aperto.

Bignonia Cherere – Rampicante messicano con fiori lunghi, a forma di tromba e di color rosso intenso.

Dominee – Termine Afrikaans per "Reverendo", di solito in seno alla Dutch Reformed Church (Chiesa olandese riformata), portata in Sudafrica dai coloni olandesi, che si divisero poi in due gruppi, la Nederduitsch Gereformeerde Church e la Nederduitsch Hervormde Church. Entrambe, ma soprattutto la prima, erano impegnate nel Partito Nazionale; alcuni ministri appartenevano al Broederbond ("fratellanza"), un gruppo "segreto" di politici influenti e membri delle comunità fautori delle politiche d'apartheid del Partito Nazionale. Ciò detto, è importante ricordare che alcuni dominee non appoggiarono tali politiche.

Kilie kilie kilie – Afrikaans: il ghiri ghiri ghiri di quando si fa il solletico, pronunciato /killi/.

Nee – Afrikaans: "No".

Ja, O ja ... – Afrikaans: "Sì, oh sì ..."

Fokken Jood – Afrikaans: "Fottuto ebreo".

Jou fokken kaffir – Afrikaans "Tu fottuto caffro". "Kaffir" è un termine orribile, estremamente offensivo per nero.

Mabalel – Una famosa poesia in Afrikaans scritta da Eugene Marais.

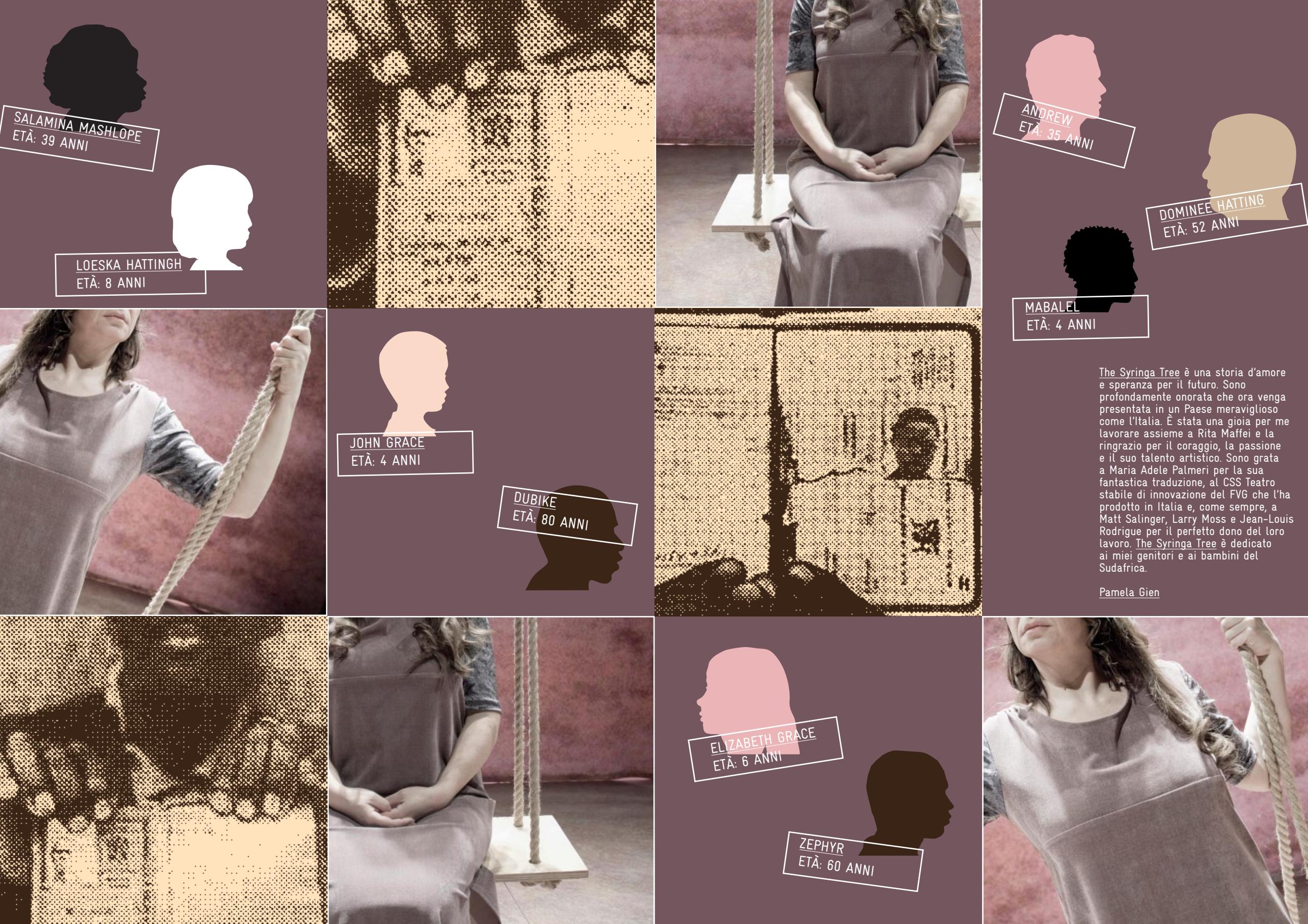
Baragwanath – Il più importante ospedale universitario dell'Africa. Si trova vicino a Diepkloof, Johannesburg, ed è il punto di riferimento della popolazione nera delle township. La qualità delle cure mediche è estremamente buona, nonostante sorga in una zona povera e sovraffollata.

Le notizie che non leggerete ...  
– Durante il regime del Partito Nazionale vigeva una forte censura della stampa. Per poter controllare i media fu indetto uno stato d'emergenza. Le cronache sulle sommosse o le violenze venivano pesantemente censurate, se non del tutto cassate.

Vota l'amata nazione – Ispirato al romanzo di Allan Paton, il titolo di una delle testate nazionali nella giornata storica delle prime elezioni libere del Sudafrica, durante le quali i neri hanno potuto votare per la prima volta. La data era il 27 aprile 1994 e a seguito di queste elezioni Nelson Mandela fu eletto Presidente.

APARTHEID

27 APRILE  
1994



# Guida all'ascolto: le canzoni di The Syringa Tree

Ag Please Deddy (Ah, per favore papà\*)  
di Jeremy Taylor, anche nota come "Ballad  
of the Southern Suburbs" (La Ballata dei  
sobborghi meridionali).



AG PLEASE DEDDY  
JEREMY TAYLOR

The Click Song  
si tratta di una canzone popolare  
tradizionale diventata celebre  
nell'interpretazione di Miriam Makeba. Viene  
cantata alle giovani spose il giorno delle  
nozze ed è una divertente lode allo scarabeo  
stercorario (Qonqotwabe) – re della strada  
– che i giovani sorveglianti delle mandrie  
usano mettere sul proprio sentiero per  
aiutarsi a ritrovare la strada. La strada  
verso casa è quella indicata dallo scarabeo.  
Deve il suo titolo a un gioco sul ritmo e  
il suono di un "click".



THULA THULA  
BABA

Thula Thula Baba  
è una ninna nanna sudafricana molto nota.

Shoshaloza  
è una canzone armoniosa che accompagnava  
il lavoro nelle miniere d'oro o sulle strade  
e veniva cantata dagli operai immigrati  
dalla Rhodesia. La canzone parla di un  
treno che porta gli operai al lavoro  
attraverso le montagne e augura loro  
buona fortuna nel viaggio di ritorno a  
casa. Ma il vero significato della canzone  
è politico, un incoraggiamento in codice  
a continuare la resistenza. "Shoshaloza"  
significa infatti "spingi il treno", dove il  
"treno" è il "treno della libertà".



THE CLICK  
SONG



DIE STERN  
C.J. LANGENHOVEN

Die Stem ("La voce" o "Il richiamo").  
è stato l'Inno ufficiale del Sudafrica  
fino al 1994, anno della caduta del  
Governo nazionalista. L'autore è il  
poeta Afrikaans C.J. Langenhoven,  
che l'ha composta nel 1918, e oggi  
è parte integrante del nuovo Inno  
inglese.

Nkosi sikelel'iAfrika  
è la canzone della "preghiera",  
adottata come Inno nazionale dalle  
prime elezioni libere dell'aprile  
1994. Composta prima in Zulu, da  
Enoch Sontonga nel 1897, è stata  
completata da un poeta Xhosa,  
Samuel E. Mqhayi. Inizialmente  
veniva eseguita da cori scolastici  
e di chiesa. In seguito è stata  
usata come canzone eseguita al  
termine delle riunioni dell'ANC,  
allora bandito.

"Dio benedica l'Africa  
possa la sua gloria innalzarsi  
ascolta la nostra richiesta, Dio,  
benedici noi, i tuoi figli."

La canzone di Moliseng  
è la canzone tradizionale del  
ritorno a casa, in Zulu.



\*L'utilizzo della musica e della  
parole di "Ballad of the Southern  
Suburbs" a.k.a."Ag Pleez Deddy"  
(Copyright 1962, Jeremy Taylor) è  
su gentile concessione di Jeremy  
Taylor and Gallo (Africa) Ltd.

# The Syringa Tree visto dalla critica, le recensioni a New York e a Londra

Benedict Nightingale - THE TIMES  
Non sarebbe del tutto giusto definire  
The Syringa Tree un monologo epico, ma  
per certi versi lo è: perché sa evocare al  
tempo stesso una famiglia, una società,  
una nazione... Pamela Gien getta uno sguardo  
al suo paese natale con occhi innocenti di  
bambina evitando il rischio di cadere nel  
didascalico e nel pietismo...

-

Michael Billington - THE GUARDIAN  
The Syringa Tree è una storia emozionante  
sui legami che trascendono la razza e  
sugli opposti destini di due bambine...  
l'attrice passa da un personaggio all'altro  
in un secondo, trasformandosi dall'agile e  
saltellante piccola Lizzie al padre impettito  
o alla sua tata...

-

THE SUNDAY TELEGRAPH  
In una scena fatta solo da un'altalena e un  
semplice fondale, Gien dà vita con grazia  
al mondo della giovane Elizabeth, alla  
sua famiglia e alla sua servitù di colore...  
Evitando di essere melodrammatica, usa  
l'esuberanza di questa bambina ipersensibile  
per suggerire le ombre che hanno turbato  
il Sudafrica in quel periodo buio... i teneri  
ricordi di un'infanzia ne testimoniano la  
bellezza e la brutalità...

-

Bruce Webber - THE NEW YORK  
TIMES

Coinvolgente dal primo minuto,  
esotico, complesso, scioccante...  
Chiunque ami l'arte del narrare  
storie ammirerà il coraggio e  
l'abilità di Pamela Gien....

-

THE NEW YORKER  
Uno spettacolo-tour de force per  
chi lo interpreta... emozionante e  
potente senza essere eccessivamente  
politico; il pubblico esce da teatro  
sempre in lacrime...

-

THE NEW YORK POST

I personaggi a cui dà vita Pamela  
Gien sono persone non caricature;  
sa bene come parlano, come si  
muovono o cantano, e li tratta  
con dignità...

THE WALL STREET JOURNAL  
The Syringa Tree è un testo potente

# Pamela Gien

È nata a Johannesburg, in Sudafrica, ma da vent'anni vive e lavora negli Stati Uniti come attrice e drammaturga. *The Syringa Tree* è la sua prima pièce teatrale, diventata poi anche un romanzo e una sceneggiatura cinematografica.

Nel 2001 Pamela Gien, proprio con *The Syringa Tree*, ha vinto uno dei premi più prestigiosi degli Stati Uniti, il Premio Obie, come autrice della miglior commedia dell'anno e anche come migliore interprete, premi a cui ne sono seguiti molti altri, fra cui il Drama Desk Award, The Outer Critics Circle Award e un Drama League Honor. Come attrice teatrale ha preso parte a molte importanti produzioni americane, di cui ricordiamo *Zio Vanja* con la regia di David Mamet al fianco di Christopher Walken, *Peccato che sia una puttana* con Derek Smith, *La vita è sogno* con Cherry Jones e a spettacoli diretti da Andrei Serban, Richard Foreman, Robert Brusten, David Wheeler. Oltre al teatro, compare spesso in produzioni per il cinema e la televisione.

## NONNA ELIZABETH ETÀ: 71 ANNI

# Larry Moss

Regista, si è formato con Stella Adler, Sanford Meisner e Warren Robertson. Ha iniziato la sua carriera a New York, lavorando in diverse produzioni a Broadway. Trasferitosi a Los Angeles, ha diretto per 12 anni il Larry Moss Studio, dove è stato creato anche *The Syringa Tree*. Moss è il preparatore di attrici e star di Hollywood come Helen Hunt, Hilary Swank, Michael Clarke Duncan e Jim Carrey.

Nel 2002 Larry Moss ha aperto a Santa Monica un nuovo spazio culturale con due sale teatrali, l'Edgemar Center for the Arts. Dal 1998 Moss ha iniziato anche a dirigere per il cinema, a partire da un pluripremiato cortometraggio, *Dos Corzones* e da *The Lily Field*, un film tratto da una sceneggiatura di Pamela Gien.

PETER MOMBADI  
ETÀ: 40 ANNI

DOTTORE  
ETÀ: 30 ANNI

# Rita Maffei

Lavora come attrice, regista e autrice e dal 1999 è co-direttore artistico del CSS Teatro stabile di innovazione del Friuli Venezia Giulia. Si è formata con maestri come Luca Ronconi, Peter Stein, Lev Dodin, Yannis Kokkos e Eimuntas Nekrosius, mentre come attrice, dal 1987 ad oggi, ha lavorato con Cesare Lievi, Elio De Capitani, Marco Baliani, Massimo Navone, Lorenzo Salvetti, Andrea Taddei, Luigi Lo Cascio, Alessandro Marinuzzi, Antonio Syxty, Giuliano Scabia, Gigi Dall'Aglio, Giuseppe Emiliani.

Ha realizzato molti spettacoli in Italia e all'estero (in Francia, Belgio, Gran Bretagna, Iran, India, Stati Uniti), sempre su testi contemporanei, come *La resurrezione rossa e bianca di Romeo e Giulietta di Labou Tansi*, *Katzelmacher* di Fassbinder, *Actes/Revoltes* di Cofino Gomez, *Maratona di New York* di Erba, *La cucina* di Wesker e, con Fabiano Fantini *Tracce di un sacrificio-ilmuto di Alcesti in un campo di sterminio*.

Tutto per amore e *Lachrymae*. Vincitrice nel 2003 del premio UNESCO – Aschberg, ha lavorato in India nel 2003 e nel 2005 realizzando il documentario *Borderlines* e presentando *Le Baccanti* con la danzatrice e attrice indiana Mallika Sarabhai, con cui ha creato anche *Western Woman*, spettacolo presentato in Italia e in lingua inglese in India.

Dal 2004 si dedica anche alla realizzazione di performance come *4:48* per il Centro di Arte Contemporanea Villa Manin, *Tirtha. La voce umana, Incroci e Altrove*, per Vicino/Lontano-Premio Terzani e, con il gruppo di artisti HC-Capitale Umano, la performance a episodi *Paradiso perduto* e *Le manovre inutili*. Nel 2008 ha diretto *Canto per Falluja* di F. Niccolini, spettacolo vincitore del Premio Enriquez 2009.

Nel 2009 dirige *The Basement* e interpreta *Ceneri alle ceneri* per la regia di Cesare Lievi per il progetto del CSS *Living Things* dedicato a Harold Pinter.

SIGNORA BIGGS  
ETÀ: 70 ANNI

# Jean-Louis Rodrigue

È nato in Marocco e ha studiato come attore in Francia, in Italia e a New York e San Francisco, specializzandosi nella tecnica Alexander, disciplina che ha adottato per oltre 30 anni. Oggi Jean-Louis Rodrigue è considerato uno dei più accreditati insegnanti della tecnica Alexander.

Nel cinema, lo stile che contraddistingue Rodrigue nel training degli attori per quanto riguarda il movimento e la danza può essere visto in film come *W* di Oliver Stone con Josh Brolin,

*Bee Season* con Juliette Binoche, *Seabiscuit* con Elizabeth Banks, *The Time Machine*, *The Cat's Meow* con Kirsten Dunst, *The Affair of the Necklace* con Hilary Swank, *Passion Fish* con Mary MacDonnell.

Ha inoltre curato la preparazione di molti attori, fra cui Ian McKellen, Helena Bonham Carter, Keanu Reeves, Tate Donovan, Julia Sweeney, Jonathan Pryce, Simon Baker, Joely Richardson, Sally Kellerman, Courtney Thorne-Smith e Christopher Gorham.

Per *The Syringa Tree* ha collaborato con Larry Moss seguendo il training fisico e vocale di Pamela Gien e di Rita Maffei.

# The Syringa Tree /

una produzione  
CSS Teatro stabile  
di innovazione del FVG  
in collaborazione con Matt Salinger  
con il sostegno di Comune di Udine -  
Assessorato alla Cultura/  
Calendidonna 2010



CSS Teatro stabile  
di innovazione del FVG  
Udine, 33100  
via Crispi 65  
t. +39 0432.504765  
f. +39 0432.504448

[www.cssudine.it](http://www.cssudine.it)



# The Syringa Tree /

una produzione  
CSS Teatro stabile  
di innovazione del FVG  
in collaborazione con Matt Salinger  
con il sostegno di Comune di Udine -  
Assessorato alla Cultura/  
Calendidonna 2010

